



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, martedì 13 settembre 2011

A cura di Maria Nocerino - Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 224
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

Sociale: al via la collaborazione tra associazioni ambientaliste e le organizzazioni sociali

Grande successo oggi all'Oasi degli Astroni per la giornata dedicata alla natura e al sociale. Protagonista anche "Gennarino", la quercia-opera d'arte

Napoli - Natura e sociale: un connubio possibile, intorno al quale si sperimenta per la prima volta a Napoli la sinergia tra WWF e terzo settore. Ne è la prova il grande successo dell'iniziativa **Vivi la Natura, vivi il Sociale!** che si è svolta oggi nell'Oasi degli Astroni di Agnano (Napoli), aperta gratuitamente al pubblico in occasione della giornata promossa da Oasi WWF Cratere degli Astroni, associazione culturale Nakote e gruppo di imprese sociali Gesco. Oltre duecento le persone, tra bambini e ragazzi, disabili, sofferenti psichici, anziani, ex tossicodipendenti, che hanno preso parte alla giornata dedicata alla memoria di Vanda Spoto, la presidente di Legacoop Campania scomparsa lo scorso 29 luglio, per il suo impegno sui temi della cooperazione, del rispetto dei diritti civili e della legalità. La giornata è stata la prima di una serie di attività culturali e sociali rivolte alle fasce deboli della popolazione, che saranno realizzate dalle organizzazioni che svolgono servizi alla persona insieme a quelle che si occupano di ambiente. Si inaugura, così, una stagione nel segno dell'integrazione tra welfare e ambiente: «D'ora in avanti ogni anno il 12 settembre a Napoli ci sarà un evento per ricordare Vanda Spoto e il suo impegno per il sociale - ha dichiarato il presidente di Gesco, Michele Gargiulo - e da oggi prende il via una collaborazione improntata all'integrazione tra politiche sociali ed ambientali». La giornata è stata animata da laboratori, stand espositivi, visite guidate e da uno spettacolo ("Pulcinella servitore nobile" realizzato dall'associazione Nakote), mentre il **Comitato soci di Unicoop Tirreno** ha messo a disposizione una postazione in cui i visitatori hanno degustato i prodotti della linea bio.

Infine gli ospiti hanno avuto la possibilità di conoscere **Gennarino**, quercia secolare trasformata - per la prima volta in Italia proprio all'Oasi - in opera d'arte da un impianto di tree-listening che permette di ascoltare la linfa vitale attraverso particolari cuffiette. L'impianto installato sulla quercia resterà agli Astroni fino al 25 settembre, per poi volare al Moma di New York.

Ufficio stampa

Ida Palisi

081 7872037 int. 220

mobile 320 5698735

ufficio.stampa@gescosociale.it

AMBIENTE

Natura e sociale: Napoli sperimenta il connubio

“Vivi la Natura, vivi il Sociale!": oggi la prima di una serie di iniziative. L'assessore D'Angelo: "Napoli deve tornare ad essere una città accogliente, liberandosi dai rifiuti e, allo stesso tempo, dalla povertà e dall'emarginazione"

NAPOLI – Natura e sociale: un connubio possibile, intorno al quale si sperimenta per la prima volta a Napoli la sinergia tra WWF e terzo settore. Ne è prova il grande successo dell'iniziativa “Vivi la Natura, vivi il Sociale!”, che si è svolta oggi nell'Oasi degli Astroni di Agnano, aperta gratuitamente al pubblico in occasione della giornata promossa da Oasi WWF Cratere degli Astroni, associazione culturale Nakote e gruppo di imprese sociali Gesco. Si tratta della prima di una serie di attività culturali e sociali rivolte alle fasce deboli della popolazione, che saranno realizzate dalle organizzazioni che svolgono servizi alla persona insieme a quelle che si occupano di ambiente. Si inaugura, così, una stagione nel segno dell'integrazione tra welfare ed ambiente, come hanno sottolineato stamattina i partecipanti alla tavola rotonda.

“Napoli deve tornare ad essere una città accogliente – ha sostenuto l'assessore comunale alle Politiche sociali Sergio D'Angelo – ma per farlo deve investire nella natura e nel sociale. Perché abbia inizio il vero risorgimento, Napoli deve liberarsi dai rifiuti e, allo stesso tempo, dalla povertà e dall'emarginazione”. “Da una parte - spiegano gli organizzatori - la natura può rappresentare un importante veicolo per il sociale, non solo al fine di costruire reti di socialità, ma anche e soprattutto allo scopo di favorire la realizzazione di tutte quelle attività educative, di socializzazione, di riabilitazione psico-sociale che trovano la loro linfa vitale nella promozione ed organizzazione di attività all'aperto, a contatto con la natura. D'altro canto l'ambiente stesso ha una rilevanza sociale e rappresenta un diritto per tutti, a partire dagli ultimi e dai più fragili”.

Oltre duecento le persone, tra cui soprattutto bambini e ragazzi, disabili, sofferenti psichici, anziani, ex tossicodipendenti accompagnati dagli operatori sociali, che hanno preso parte alla giornata dedicata alla memoria di Vanda Spoto, la presidente di Legacoop Campania scomparsa lo scorso 29 luglio, per il suo impegno sui temi della cooperazione, del rispetto dei diritti civili e della legalità. “D'ora in avanti ogni anno il 12 settembre a Napoli ci sarà un evento per ricordarla - ha annunciato il presidente di Gesco Michele Gargiulo - Da oggi prende anche il via una collaborazione, e un gruppo di lavoro, improntata all'integrazione tra politiche sociali ed ambientali”.

Nel corso della giornata, animata da laboratori, stand espositivi, visite guidate, mostre e uno spettacolo (dal titolo “Pulcinella servitore nobile” curato dall'associazione Nakote), i visitatori hanno anche avuto la possibilità di conoscere “Gennarino”: la vecchia farnia secolare dove è stato allestito l'impianto di tree listening, letteralmente “ascolto dell'albero”. Si tratta di un'opera d'arte di un artista britannico, esposta per la prima volta in Italia, che consente di ascoltare il suono che emette la linfa scorrendo all'interno del fusto dell'albero. L'impianto montato sulla quercia vecchia di 600 anni resterà a Napoli fino al 25 settembre, per poi fare tappa al Moma di New York. (mn)

SI SPERIMENTA LA SINERGIA TRA WWF E TERZO SETTORE

WWF: incontro con le istituzioni presso l'Oasi degli Astroni

Sensibilizzare alla cultura del territorio con laboratori

12/09/2011, ore 16:17 -

NAPOLI – “Vivi la natura, vivi il sociale”, questo lo slogan che accompagna la singolare iniziativa del wwf e del terzo settore tenutasi presso l' Oasi degli Astroni. L' iniziativa ha per scopo, spaziando tra natura e sociale, ambiente e welfare, sperimentare per la prima volta a Napoli la sinergia tra wwf e terzo settore. Si cerca di valorizzare il patrimonio ambientale, umano e sociale della nostra città, partendo proprio dai benefici che ne potrebbero

nascere dall' integrazione delle politiche ambientali e del welfare. Questo è l' incontro numero zero a cui ne seguiranno altri ancora, a tal proposito la riserva naturale degli Astroni resta aperta l' intera giornata a beneficio di quanti volessero tuffarsi nella natura grazie a visite guidate.

Nel corso della mattinata si è tenuto anche un tavolo di lavoro al quale hanno partecipato i vertici del wwf cittadino i rappresentanti delle associazioni (il terzo settore) e le istituzioni rappresentate dagli assessori comunali alle politiche sociali Sergio D' Angelo e allo sport Pina Tommasielli. Si punta l' attenzione su bambini, anziani, disabili, sofferenti psichici ed ex tossicodipendenti, questo grazie anche all' ausilio degli operatori sociali. Questa prima giornata di incontri è dedicata alla memoria di Wanda Spoto presidente di Legacoop Campania, scomparsa lo scorso 29 luglio. Lasciare che il cittadino viva la natura imparando a rispettarla quindi iniziare un percorso di educazione all' ambiente che potrà riflettersi poi nel giusto comportamento civile nella città. In questo modo si avvicina il cittadino all' ambiente. Diversi gli stand attrezzati nell' area dell' oasi, tutti chiaramente indicizzati all' ambiente e al biologico. Nel corso della mattinata si è tenuto anche un tavolo di lavoro al quale hanno partecipato i vertici del wwf cittadino, i rappresentanti delle associazioni e le istituzioni rappresentate dagli assessori comunali alle politiche sociali Sergio D' Angelo e allo sport Pina Tommasielli.

video



[di Antonio Sarracino](#)

Riproduzione riservata ©

Tra pochi giorni volerà al Moma di New York

Agli Astroni spopola la quercia con le cuffie

NAPOLI — Natura e sociale: un connubio possibile, intorno al quale si sperimenta per la prima volta a Napoli la sinergia tra Wwf e terzo settore. Ne è la prova il grande successo dell'iniziativa «Vivi la Natura, vivi il Sociale», che si è svolta ieri nell'Oasi degli Astroni di Agnano, aperta gratuitamente al pubblico in occasione della giornata promossa da Oasi Wwf Cratere degli Astroni, associazione culturale Nakote e gruppo di imprese sociali Gesco. Oltre duecento le persone, tra bambini e ragazzi, disabili, sofferenti psichici, anziani, ex tossicodipendenti, che hanno preso parte alla giornata dedicata alla memoria di Vanda Spoto, la presidente di Legacoop Campania scomparsa lo scorso 29 luglio, per il suo impegno sui temi della cooperazione, del rispetto dei diritti civili e della legalità. La giornata è stata la prima di una serie di attività culturali e sociali rivolte alle fasce deboli della popolazione, che saranno realizzate dalle organizzazioni che svolgono servizi alla persona insieme a quelle che si occupano di ambiente. Infine gli ospiti hanno avuto la possibilità di conoscere Gennarino, quercia secolare trasformata - per la prima volta in Italia proprio all'Oasi - in opera d'arte da un impianto di tree-listening che permette di ascoltarne «la linfa vitale» attraverso particolari cuffiette. La quercia resterà agli Astroni fino al 25 settembre, per poi volare al Moma di New York.



La quercia con le cuffie per ascoltarne «la linfa vitale»

L'INIZIATIVA**L'OASI DEL WWF APERTA AL PUBBLICO: «UN'IMMAGINE PULITA DELLA CITTÀ»**

Natura e sociale, tour gratis agli Astroni

di Cristiana Conte

Natura e sociale: un connubio possibile, intorno al quale si sperimenta per la prima volta a Napoli la sinergia tra Wwf e terzo settore. Ne è prova il grande successo dell'iniziativa "Vivi la Natura, vivi il Sociale!", che si è svolta ieri nell'Oasi degli Astroni di Agnano, aperta gratuitamente al pubblico in occasione della giornata promossa da Oasi Wwf Cratere degli Astroni, associazione culturale Nakote e gruppo di imprese sociali Gesco. Si tratta della prima di una serie di attività culturali e sociali rivolte alle fasce deboli della popolazione, che saranno realizzate dalle organizzazioni che svolgono servizi alla persona insieme a quelle che si occupano di ambiente. Si inaugura, così, una stagione nel segno dell'integrazione tra welfare ed ambiente, come hanno sottolineato i partecipanti alla tavola rotonda.

«Per essere una città accogliente - ha sostenuto l'assessore comunale alle Politiche sociali Sergio D' Angelo - Napoli deve investire nella natura e nel sociale. Solo la liberazione dai rifiuti e, allo stesso tempo, dalla povertà e dall'emarginazione, può essere la condizione per un vero risorgimento». Oltre duecento le persone, tra cui soprattutto bambini e ragazzi, disabili, sofferenti psichici, anziani, ex tossicodipendenti accompagnati dagli operatori sociali, che hanno preso parte alla giornata dedicata alla memoria di Vanda Spoto, la presidente di Legacoop Campania scomparsa lo scorso 29 luglio, per il suo impegno sui temi della cooperazione, del rispetto dei diritti civili e della legalità. «D'ora in avanti ogni anno il 12 settembre a Napoli ci sarà un evento per ricordarla - ha annunciato il presidente di Gesco Michele Gargiulo - Da oggi prende anche il via una collaborazione improntata all'integrazione tra politiche sociali ed ambientali». Nel corso della giornata, animata da laboratori, stand espositivi, visite guidate, mostre e spettacoli, i visitatori hanno anche avuto la possibilità di conoscere "Gennarino": la vecchia farnia secolare dove è stato allestito l'impianto di tree listening, letteralmente "ascolto dell'albero". Si tratta di un'opera d'arte di un artista britannico, esposta per la prima volta in Italia, che consente di ascoltare il suono che emette la linfa scorrendo all'interno del fusto dell'albero. La quercia vecchia di 600 anni resterà a Napoli fino al 25 settembre, per poi volare al Moma di New York.

VOLONTARIATO VISITA DELLA DELEGAZIONE ROMENA

Terzo settore, c'è il workshop

Da ieri e fino a sabato, funzionari pubblici e esperti del terzo settore romeni in visita a Napoli Da Napoli, una mano tesa alle autorità romene. L'intento è quello di portare in Romania il know-how necessario perché i lavoratori emigrati tornino a specializzarsi e a lavorare nei loro luoghi di origine, come stabilito dal protocollo d'intesa sottoscritto l'anno scorso tra il Comune di Napoli e quello di Bucarest. Parte da qui la visita a Napoli cinquanta tra funzionari pubblici ed esperti del terzo settore provenienti dalla Romania. Il programma di incontri si è aperto alle ore 10 presso la sede dei Gesuiti (via Sant'Ignazio di Loyola) con un workshop sui progetti di inclusione sociale promossi dall'AVoG, mentre giovedì 15 la delegazione rumena sarà ricevuta al Comune dall'assessore Sergio D'Angelo.



ASSESSORATO POLITICHE SOCIALI - Napoli-Bucarest: un patto contro l'esclusione sociale. Parte da Napoli una mano tesa alle autorità romene. L'intento è



quello di portare in Romania il know-how necessario perché i lavoratori emigrati tornino a specializzarsi e a lavorare nei loro luoghi di origine, come stabilito dal protocollo d'intesa sottoscritto l'anno scorso tra il Comune di Napoli e quello di Bucarest. Per questo motivo, da ieri a sabato prossimo 17 settembre saranno in visita a Napoli cinquanta tra funzionari pubblici ed esperti del terzo settore provenienti dalla Romania. Il programma di incontri si è aperto ieri alle 10 presso la sede dei Gesuiti (via Sant'Ignazio di Loyola) con un workshop sui progetti di inclusione sociale promossi dall'Avog (Associazione volontariato guanelliano), mentre giovedì 15 la delegazione rumena sarà ricevuta al Comune dall'assessore alle politiche sociali **Sergio D'Angelo** (nella foto). A portarli qui sarà l'Avog, che ha vinto un bando europeo per l'apertura di centri di inclusione in Romania, battendo la concorrenza dei tedeschi.

L'iniziativa È stata Elena Coccia, vicepresidente del Consiglio comunale, a battersi per l'apertura

Nascerà a Materdei la Casa per le donne maltrattate

Sarà un luogo di aggregazione per discutere e affrontare disagi e problemi femminili

Un luogo di aggregazione, uno spazio dove si intrecceranno le diverse esperienze di donne che hanno vissuto un disagio, ma anche di chi lotta quotidianamente per l'affermazione dei propri diritti. Sarà questo e molto di più la Casa della Donna, che nascerà al civico 29 di salita San Raffaele a Materdei. Parola di Elena Coccia, vice presidente del Consiglio comunale, che da anni porta avanti una vera e propria battaglia per l'apertura di una Casa «in rosa» a Napoli. Un Centro dedicato alle donne che sorgerà nei locali dell'ex Eca (Ente comunale assistenza). «Dopo aver visionato una serie di immobili comunali abbandonati - spiega Coccia - mi sono convinta che la struttura di Materdei era la più idonea per la mia idea». Ma qual è quest'idea? «La Casa della Donna - dice l'esponente della giunta De Magistris - non sarà un rifugio per donne in difficoltà, ma un luogo di riunione e di discussione al femminile e, soprattutto, un volano per il lavoro delle donne. Il nostro esempio è la Casa Internazionale della Donna di Roma. Uno spazio che ha una biblioteca, un ristorante, un bar, una libreria, locali per mostre, eventi e sportelli gratuiti di assistenza psicologica e legale per le utenti». Bando però all'assistenzialismo, precisa il numero due del Consiglio di via Verdi: «Non vogliamo affatto sostituirci ai Centri anti-violenza del Comune che già esistono e sono operativi, ma che hanno pochi spazi per accogliere un numero elevato di donne. La nostra Casa dovrà rappresentare un punto di riferimento per le vittime di violenza e maltrattamenti, ma anche per chi non ha un lavoro, per chi è madre,

moglie, lavoratrice, per chi si è vista negata la libertà nel suo paese d'origine. Un crocevia, insomma, di confronto di esperienze tra donne napoletane e straniere, tra professioniste e non, tra associazioni e istituzioni e tanto altro ancora». L'ex Eca, un edificio di cinque piani ormai dismesso da anni, si trova nel cuore di Materdei, al confine con i quartieri Stella e Avvocata. Un immobile che dovrà essere ristrutturato per ospitare le donne che si intendono accogliere. «Siamo alla ricerca di uno sponsor - fa sapere Coccia - che ci aiuti a riqualificare la struttura. Magari con lo strumento del project financing si potrebbe avviare il restyling. La nostra idea comprende ospitare, tra l'altro, l'Archivio dell'Udi, che attualmente è "nomade" ed è distribuito in diverse case private». Oltre alle donne in stato di difficoltà nella sede di Materdei si potrebbe ospitare anche chi è «diverso», secondo Pino De Stasio, consigliere omosessuale in quota Federazione della Sinistra alla II municipalità, da sempre in prima linea nella battaglia per i diritti civili: «È importante avere un luogo che sia dedicato alle donne a Napoli, ma sarebbe auspicabile utilizzare quello spazio anche per tutte le altre problematiche relative alle diversità».

Riaffermare il tema dei nuovi diritti e le lotte femministe degli ultimi quarant'anni - aggiunge - possono aiutare anche il mondo Lgbtqi ad uscire da un ghetto culturale in cui la società odierna, soprattutto per l'asfissiante presenza della Chiesa, li ha costretti a stare. Le continue violenze e l'avanzata omofobia, confermata dal mancato voto in Parlamento di questa importante legge - conclude - impone oggi nuove alleanze con il mondo femminista».

Giuliana Covella

PARCO DEL POGGIO

Orchestra disabili in concerto

Il 19 settembre si svolgerà una manifestazione che vedrà per protagonisti tanti piccoli musicisti disabili, validi artisti e talenti dell'unica orchestra formata completamente da ragazzini con disagi fisici e psichici a livello nazionale. La manifestazione sonora si terrà alle 18 al Parco del Poggio, Colli Aminei. Lo scopo è promuovere e sensibilizzare l'opinione pubblica con l'attività dell'orchestra dell'Associazione Musicon-l'oro.

Giornata mondiale Alzheimer, in campo l'Aima

Malattia di Alzheimer e demenze: il 17 settembre, in occasione della XVIII giornata mondiale dell'Alzheimer in campo l'Aima Napoli Onlus che promuove una campagna di sensibilizzazione ed informazione su tutto il territorio regionale. "Il nostro obiettivo - avverte **Caterina Musella**, presidente della sezione campana della onlus - è puntare i riflettori, quale garante e principale referente dei familiari e caregiver, sulle difficoltà delle famiglie a gestire questo tipo di malattia. Una malattia cronica e degenerativa che colpisce spesso coppie anziane, dove a farsi carico di una persona gravemente compromessa sul piano cognitivo, sono le famiglie con notevoli costi economici ed emotivi". Nel corso della giornata saranno presentate le principali iniziative dell'Aima secondo un approccio di "Salute narrata" da pazienti, operatori e caregiver unitamente alla presentazione dei primi risultati di alcuni importanti progetti: (Aima È nel Cuore" un progetto di "accompagnamento" grazie al sostegno di Enel Cuore, Home care premium Aima...Amiamoci" un progetto di assistenza domiciliare portata avanti con il sostegno dell'Inpdap, il corso di formazione "Caregiver Alzheimer" di 400 ore che riconosce per la prima volta in Italia un profilo professionale dedicato con il rilascio di un attestato riconosciuto a livello nazionale. E poi il rapporto Aima sui costi dell'assistenza e bisogni emergenti delle Famiglie in Campania. I principali appuntamenti del 17 settembre sono a Eboli alle ore 9 presso l'Hospice "il Giardino dei Girasoli", alle 12.30 a Battipaglia presso il centro diurno Alzheimer e il 21 settembre in collaborazione con l'Asl Napoli 1 alle 8.30 presso la sala convegni dell'Hotel terme di Agnano.

»» | **L'iniziativa** A Roma

Mancano all'appello 3500 insegnanti di sostegno ai disabili, sit-in a Montecitorio

NAPOLI — Diminuiscono gli insegnanti di sostegno, aumentano le classi sovraffollate. E protestano i genitori dei disabili. Nel giorno dell'inaugurazione dell'anno scolastico, 14 settembre, dalle 10.30 in piazza Montecitorio a Roma sorgerà una grande gabbia contenente sedie a rotelle: l'iniziativa di Tutti a Scuola, l'associazione che raggruppa le famiglie dei bambini afflitti da deficit intellettivo e sensoriale, è contro i tagli alle ore di supporto, la formazione di classi pollaio con più disabili, il mancato rispetto della sentenza di febbraio della Corte Costituzionale che prevede l'assegnazione di un docente specializzato, anche a tempo pieno, per promuovere un'efficace formazione degli studenti più deboli.

E invece, secondo il monitoraggio realizzato dall'associazione, a Napoli mancano 3500 insegnanti di sostegno, in Campania 6500, in Italia oltre 65000. Con queste carenze diventa dunque impossibile fronteggiare le reali esigenze. A queste

Sedie a rotelle

In marcia alla Camera con una gabbia contenente sedioline a rotelle

criticità si aggiunge la cancellazione dei finanziamenti destinati alla formazione e all'aggiornamento del personale scolastico, e non solo: «Se si somma la manovra finanziaria attuale a quella dello scorso anno, quando il governo Berlusconi decise l'azzeramento del fondo per i non autosufficienti e ridusse il fondo delle politiche sociali, si comprende che la disabilità a 360 gradi vive una condizione di svuotamento del sostegno sociale», è l'allarme lanciato dal presidente di Tutti a Scuola, Toni Nocchetti, che chiede le immediate dimissioni dell'esecutivo e sottolinea: «Il governo sta affrontando con approssimazione accentuando i disagi, già pesanti, per i disabili».

Decumani

Allontanati 6 giorni fa per presenza sospetta di sostanze tossiche

Disagi per sei famiglie sgomberate “Chiediamo chiarezza alla Municipalità”

PROSEGUONO i disagi per le sei famiglie sgomberate giovedì dalla palazzina di Vico Quercia, a causa della presenza sospetta di liquami ritrovati all'interno dello scantinato dello stabile. Gli inquilini, attualmente ospitati da parenti e amici, hanno chiesto di incontrare il presidente della Seconda Municipalità Francesco Chirico per chiedergli chiarimenti sullo stato dei lavori. Sono in tanti, infatti, a lamentarsi del fatto che non ci sia stato nessun atto ufficiale di sgombero. «Non ci sono state comunicazioni ufficiali — protesta Valentina Varrella, proprietaria del Bed& Break-



Francesco Chirico

fast “Camera con vista” all'interno della palazzina — siamo ancora alla mercé delle voci di corridoio». In realtà, esiste solo una diffida a praticare quei suoli. «So-

no stati riscontrati agenti chimici nell'aria in quantità molto alte — chiarisce il presidente Chirico — ora c'è una più bassa concentrazione ma per domani (oggi, ndr) attendiamo il responso della ditta specializzata incaricata dal proprietario dell'immobile. Alla fine della settimana arriveranno i risultati dell'Arpac. Cistiamo attivando perché tutte le procedure siano effettuate a breve». Per consentire il rientro a casa delle famiglie, sarà necessario bonificare lo scantinato e portare il materiale tossico in discarica.

(tiz.c.)

Il caso

Il provvedimento è del tribunale di sorveglianza salentino

Lecce, detenuto risarcito per la cella sovraffollata

Sentenza storica in favore di un tunisino

di ANDREA MORRONE

LECCE — L'amministrazione penitenziaria è stata condannata a risarcire i danni per la lesione della dignità e dei diritti di un detenuto del carcere di Borgo San Nicola, l'istituto di pena alle porte del capoluogo salentino.

È questa la decisione senza precedenti del Tribunale di sorveglianza di Lecce, che ha accolto parzialmente il ricorso presentato da un detenuto tunisino, rappresentato dall'avvocato Alessandro Stomeo del foro di Lecce.

È la prima volta che questo tipo di ricorso viene presentato dinanzi al Tribunale di sorveglianza.

Nel giugno scorso il penalista leccese aveva presentato, come legale di circa una quarantina di detenuti italiani e stranieri, altrettanti ricorsi contro l'amministrazione penitenziaria per il trattamento disumano e degradante registrato nel carcere

leccese, chiedendo un indennizzo pari a circa 600 euro per ogni mese di reclusione, come risarcimento del danno morale e fisico subito.

I ricorsi erano stati presentati anche sulla base di una sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo di Strasburgo che, nel luglio del 2009, aveva condannato l'Italia a risarcire un detenuto bosniaco per i danni mora-

li subiti a causa del sovraffollamento della cella in cui era stato recluso per alcuni mesi nel carcere di Rebibbia, dividendo una cella di 16,20 metri quadri con altre cinque persone disponendo, dunque, di una superficie di 2,7 metri quadri entro i quali aveva trascorso oltre diciotto ore al giorno.

La Corte, nella sua decisione, aveva rilevato come la superficie a disposizione del detenuto fosse molto inferiore agli standard stabiliti dal Comitato per la prevenzione della tortura, che stabilisce in 7 metri quadri a persona lo spazio minimo sostenibile per una cella.

Dati che ricordano molto da vicino quelli di Borgo San Nicola, alle prese con una cronica emergenza dovuta al sovraffollamento, dove per ogni cella di circa 11,50 metri quadrati (progettata per una persona) sono rinchiusi tre detenuti, con uno spazio calpestabile di appena 1,5 metri quadrati.

Nel ricorso si evidenziava l'assoluta impossibilità di svolgere qualsiasi attività all'interno della cella, dotata di una sola finestra ed un bagno cieco sprovvisto di acqua calda, con il riscaldamento in funzione d'inverno per una sola ora al giorno, e le grate sono chiuse per 18 ore al giorno. Il tutto in violazione del regolamento penitenziario e dell'articolo 27 della Costituzione, secondo cui la limitazione del-

la libertà dovrebbe avere come obiettivo la riabilitazione dell'uomo e il suo reinserimento in società».

A distanza di poco più di un anno, il giudice Luigi Tarantino, ha riconosciuto, nei confronti del detenuto tunisino, «lesioni della dignità umana, intesa anche come adeguatezza del regime penitenziario, soprattutto in ragione dell'insufficiente spazio minimo fruibile nella cella di detenzione», ed ha disposto, in favore del recluso, un risarcimento di natura economica dei danni non patrimoniali a carico dell'amministrazione penitenziaria per 220 euro, relativa al periodo tra il 10 luglio e il 6 settembre 2010 (gli altri periodi non sono stati presi in considerazione perché il detenuto ha diviso la cella con solo un'altra persona o perché la mattina ha potuto frequentare il corso di scuola elementare).

«In quei giorni — scrive il giudice Tarantino nelle 43 pagine di ordinanza — la dignità del detenuto è stata le-

sa, perché la privazione della sua libertà personale è avvenuta in condizioni deteriori rispetto a quelle ordinarie, e non si è accompagnata ad alcun processo rieducativo». «Si tratta di un'ordinanza coraggiosa e approfondita — commenta l'avvocato Stomeo — che mette a nudo i deficit strutturali e funzionali del sistema penitenziario e il sovraffollamento e le carenze di servizi che i detenuti sono costretti a subire».

Scuola, aprono sei asili nido

Via alle lezioni nel caos. Il Comune annuncia il suo piano

BIANCA DE FAZIO

L'ANNO scolastico è cominciato, ieri, per circa la metà degli studenti campani. Tutti gli altri saranno in classe al più tardi domani. Spesso ancora senza docenti (persino i 2.579 recentemente immessi in ruolo non hanno ancora la loro sede d'insegnamento), con orari ridotti, senza certezze sulla possibilità di ottenere i buoni per i libri di testo. In scuole sguarnite di bidelli e impoverite di docenti.

«Scuole che nonostante tutto non chiudono» commenta l'assessore comunale all'Istruzione, Annamaria Palmieri, che ieri, insieme al sindaco de Magistris e ad altri colleghi di giunta ha presentato le linee d'indirizzo del Comune sulla scuola. E la prima svolta è segnata dall'apertura di sei nuovi asili nido, per oltre 160 bambini (incrementando del 10 per cento il totale dei piccoli che ha accesso alla scuola sin dai primi anni). «Due apriranno già a ottobre, e contestualmente negli altri 4 nidi partiranno le iscrizioni, per aprire i battenti di qui a poco». Notizia non da poco, in una città con le liste d'attesa record, per gli asili nido. Anche le famiglie dei bambini iscritti nelle sezioni "primavera" delle materne comunali (quelle che accolgono i più piccoli) tirano un sospiro di sollievo: in-

vece che a febbraio, come in passato, la scuola inizierà, anche per loro, in ottobre. Già assegnati docenti ed educatori, mentre anche per i nidi «il personale è stato trovato grazie alla sinergia con gli altri assessorati» spiega la Palmieri. Con quello alle Politiche sociali, in particolare. Ed è proprio l'assessore Sergio D'Angelo a spiegare che circa 60 bidelli sono stati reperiti tra Lsu e Napoli Servizi, mentre gli assistenti dei nidi, specializzati nella cura dei più piccoli, sono stati individuati tra gli operatori sociosanitari della partecipata del Comune Napoli Sociale.

«Abbiamo messo insieme le forze dei vari assessorati — afferma il sindaco — per fronteggiare una situazione che vede le casse comunali vuote e la manovra economica del governo che incide molto negativamente proprio sul mondo della scuola». Un mondo per il quale Palazzo San Giacomo ha messo a punto progetti che vanno dalla cultura ecologico-ambientale (in particolare differenziata e riciclo) allo sport (in palio anche centinaia di biglietti per assistere alle partite del Napoli)

alla Costituzione: «Una volta al mese incontrerò gli studenti — spiega de Magistris — nelle scuole o in altre sedi, a iniziare dal San Carlo, proprio per discutere di

Costituzione». La riorganizzazione del personale di Napoli Sociale al fianco delle scuole va anche

in direzione di un supporto ai disabili e ai migranti. «È a proposito dei disabili, il Comune aderisce — aggiunge Palmieri — alla manifestazione che domani mattina l'associazione "Tutti a scuola" terrà a Roma, in piazza Montecitorio, per protestare contro i tagli

alle ore di sostegno».

«La nostra iniziativa — spiega Toni Nocchetti, presidente dell'associazione — vuole denunciare anche la formazione di classi sovraffollate, con più alunni disabili, il mancato rispetto della sentenza della Corte Costituzio-

nale che prevede l'assegnazione di un docente specializzato, anche a tempo pieno, per gli studenti più deboli. E invece a Napoli mancano 3.500 insegnanti di sostegno, in Campania 6.500, in Italia oltre 65.000».

L'assessore Palmieri: "Nuovi istituti per 160 bimbi, i primi 2 già entro ottobre"

COMUNE DE MAGISTRIS, OFFERTA AUMENTATA ANCHE SENZA SOLDI

«Nonostante la crisi, a Napoli sei nuovi asili nido»

NAPOLI. Palazzo San Giacomo apre il nuovo anno scolastico con un occhio di riguardo ai più piccini, ai quali regala sei asili nido nuovi di zecca. Era un provvedimento atteso da tempo e che lenisce solo in parte il bisogno delle famiglie napoletane – ed in particolare delle mamme – di strutture in grado di ospitare ed accudire i propri figli, durante l'orario di lavoro. A beneficiarne, per il momento, saranno le municipalità che presentano le più gravi carenze di asili nido, cioè la II, la III, la IV e l'VIII. Ma molti altri apriranno nei prossimi mesi. Il Comune, a partire da settembre-ottobre, comincerà a raccogliere le iscrizioni per verificare la consistenza della domanda da parte delle famiglie, dopodiché occorrerà ancora 1 mese per completare gli arredi e nominare il personale.

Nel secondo gruppo rientrerà anche l'asilo nido "Vittorio Emanuele" della I municipalità per il quale non si è riusciti a chiudere i lavori in tempo per l'inizio dell'anno scolastico.

Buone speranze di recupero anche per il "Bice Zona" di Poggioreale, pronto già da un anno, ma rimasto inutilizzato per mancanza di organico e nel frattempo, purtroppo, vandalizzato. Entusiasta dell'operazione il sindaco di Napoli, Luigi De Magistris, che ieri, nel corso della cerimonia di apertura dell'anno scolastico 2010-2011, alla presenza degli assessori Annamaria Palmieri alla Scuola, Giuseppina Tommaselli allo Sport, Sergio D'Angelo ai Beni Comuni, e del presidente della Commissione Scuola, Salvatore Pace, ha così salutato il provvedimento: «No-

nostante la manovra del Governo imponga tagli sulla Scuola ingiusti ed iniqui, noi, invece, apriamo nuove scuole. Grazie ad un lavoro di coordinamento tra gli assessorati abbiamo individuato il personale razionalizzando le risorse umane che avevamo disponibili». E infatti, l'apertura dei sei nuovi asili nido compor-

terà sia il trasferimento di personale delle municipalizzate, sia l'assunzione di nuovo personale. Nuovi docenti arriveranno in forza all'organico comunale con un contratto a tempo determinato. «Una novità – sottolinea l'assessore Palmieri –, perché di solito gli incarichi a tempo determinato si danno ad anno scolastico iniziato». Saranno reclutati tra gli Lsu e dal personale in eccesso di Napoliservizi altri 60 bidelli, mentre 20 assistenti arriveranno dagli operatori

di Napoli Sociale. «Tutti saranno formati per il nuovo lavoro», assicura Palmieri. «I posti nido, in questo modo – dice D'Angelo – saliranno di 170 unità, più del 10% degli attuali posti». «Attraverso la razionalizzazione delle risorse umane e la diversa distribuzione del lavoro – riprende Palmieri – in futuro potremo anche ampliare il tempo scuola». Ma le iniziative del Comune per l'anno scolastico non finiscono qui. Quest'anno l'apertura delle sezioni primavera comunali sarà anticipata all'autunno, mentre in passato avveniva a febbraio. Inoltre, Palazzo San Giacomo ha messo in campo tutta una serie di iniziative rivolte all'educazione civica ed ecologica dei giovani napoletani: dalla "Città ecologica" alla "Gioco delle regole, le regole del gioco", con l'Ssc Napoli. **pratt**

Troppi i plessi non ancora in sicurezza: ma la Provincia vara un piano **Scuola, più nidi e nuovi lavori**

di **Alessandra Buono**

Tra novità, buone intenzioni e nodi da sciogliere ecco la nuova scuola napoletana.

Il Comune ha presentato un piano concepito sia dall'assessorato all'Istruzione che da quelli alle Politiche Giovanili e all'Ambiente. E la Provincia ha dato i "numeri" degli istituti superiori in termini di investimenti e strutture ristrutturate e da ristrutturare e di nuovi edifici.

NUOVI NIDI

Le famiglie con bimbi piccoli potrebbero avere un po' di respiro. Verranno aperti 6 asili nido, di cui 2 inaugurati nei prossimi giorni: le iscrizioni sono già in corso. Si tratta del micro-nido "Fanciulli" che si trova a corso Vittorio Emanuele e dell'asilo-nido "Bice Zona" nel quartiere San Lorenzo Vicaria Poggioreale. Per gli altri bisognerà aspettare la fine di ottobre. Resta sprovvista di nidi comunali la collina di Vomero e Arenella, dove i piccoli vanno in classe grazie al portafogli dei genitori. Un miglioramento c'è sul fronte

delle sezioni primavera (a metà strada tra i nidi e le Materne): la Giunta de Magistris promette di aprirle ad inizio autunno invece che a febbraio co-

me avvenuto finora.

LAVORI AI PLESSI

Oltre 115 milioni di euro investiti in nuove costruzioni e per la formazione di 16 nuovi plessi, 64 milioni impegnati in 18 interventi di ristrutturazione e 92 milioni impegnati in interventi di manutenzione straordinaria.

La Provincia fa il punto sugli investimenti che andranno a migliorare la situazione dell'edilizia scolastica degli istituti superiori. Interventi eseguiti «in via esclusiva dall'Area tecnica della Provincia che all'edilizia scolastica dedica uno staff di 65 unità altamente specializzate, di cui 37 laureati (15 ingegneri e 19 architetti) e 26 diplomati». Nessuno ricorso, dunque, ad attività di consulenza esterna.

Per ora sono 50 i lavori in corso e 28 le commesse di prossimo avvio (74,6 milioni di euro). Approvato pure un piano quinquennale di dismissione dei fitti passivi (15 milioni all'anno di spesa, interessano un terzo delle scuole provinciali. In condizioni più preoccupanti i plessi del Comune: pochi fondi per adeguarli alle norme di sicurezza, molte le scuole ancora occupate abusivamente. (ass)

**SI TORNA A SCUOLA,
CONTO ALLA ROVESCIA**

L'INCHIESTA ANTERA NTL

I sindacati puntano il dito
contro il governo centrale:
"Situazione insostenibile"

LA DIFESA DELLA PROVINCIA

Cesaro interviene sull'edilizia:
"Quello fatto finora per i nuovi plessi
rappresenta un lavoro importante"

Anno didattico al via

Tutti tra i banchi, si parte tra disagi e aule 'pollaio'

Si ricomincia tra le polemiche: lotta contro il tempo per gli ultimi dettagli



di **Elonora Mastromarino**

NAPOLI - Nonostante l'avvio fosse previsto per il 14 settembre, molte scuole, soprattutto superiori, hanno anticipato l'apertura a ieri. Quasi 500mila studenti, tra elementari, medie e superiori, a Napoli e in provincia ritornano in questi giorni sui banchi di scuola e la ritrovano cambiata e in difficoltà. Personale insufficiente, edilizia inadeguata assieme alla carenza di sicurezza sembrano essere solo alcune delle difficoltà che i 1430 dirigenti scolastici si troveranno a dover fronteggiare. Questa la situazione presentata dalla Uil scuola di Napoli: *"Pochissimi collaboratori scolastici impegnati su più plessi o su più piani, laboratori senza assistenti tecnici, nonostante siano stati spesi fondi della Comunità Europea per attrezzarli delle più avanzate tecnologie, Uffici di segreteria con scarso personale e con tante incombenze da espletare, scuole senza direttori amministrativi, classi sovraffollate, alunni disabili con pochissime ore, tempo pieno e tempo prolungato annullati per effetto dei tagli lineari che hanno colpito duramente, senza guardare le esigenze delle scuole"*. Proprio il nodo del personale mancante sembra essere la problematica più complessa di questo anno scolastico 2011/2012. I tagli della finanziaria hanno infatti ridotto il numero di bidelli, assistenti tecnici ed amministrativi che i sindacati lamentano essere ben al di sotto del necessario: *"Ad oggi il personale Ata impiegato è di 583 unità"* - spiega la Uil - *"Per far funzionare le scuole il numero dovrebbe essere almeno il doppio. In questo*

modo il tempo pieno diverrà un'utopia". A questo si aggiunge poi l'aumento degli studenti per classe, secondo le disposizioni ministeriali spetta alla regione accorpate, nei limiti del possibile, materne, elementari e medie dando vita a circoli unici con il rischio di sovraffollamento. Classi 'pollaio', così le chiamano i molti che temono ci si ritroverà in scuole con anche 40 ragazzi per classe. Netta la valutazione su questo punto del segretario regionale Pd Campania, **Enzo Amendola**, e del consigliere regionale Pd, **Angela Cortese**: *"Il regolamento che autorizza la formazione di classi da 28 o 29 alunni si pone in antitesi con la Legge del '78 che regola il numero di alunni, di molto inferiore. In questo modo anche scuole costruite di recente andrebbero fuorilegge"*. Sono soprattutto i licei a dover far fronte al problema spazio, il maggior numero di iscrizioni si registra infatti per i licei scientifici e classici seguiti a distanza dagli istituti tecnici. *"L'elenco delle piaghe ancora aperte è lungo e triste - proseguono dal Pd - E la vita di studenti e professori è sempre più difficile. Sempre più precaria, in ogni senso"*. A chi lamenta la mancanza di spazio e l'esistenza di strutture fatiscenti, risponde il presidente della Provincia di Napoli **Luigi Cesaro**, che elenca le attività dell'amministrazione provinciale proprio per quanto riguarda l'edilizia scolastica. Cesaro parla di oltre 115 milioni di euro investiti per nuove costruzioni e per la formazione di 16 nuovi plessi, 64 milioni di euro impegnati in 18 interventi di ristrutturazione e 92 milioni di euro impegnati in interventi di manutenzione straordinaria. Inoltre dei 148 lavori avviati 21 sono stati

ultimati e 50 sono ancora in corso. *"Mi sembrano risultati più che positivi - commenta il presidente della provincia - ma soprattutto credo che grazie al lavoro coordinato con gli assessori Ferrara e Di Stefano, sia stato impostato un programma che non ferma il proprio respiro d'azione ai risultati già conseguiti, ma guarda in prospettiva creando finalmente le premesse per una scuola moderna ed efficiente anche sui nostri territori"*. Ad un giorno dall'inizio ufficiale delle lezioni, già avviate in molti istituti, arriva anche la proposta del consigliere regionale **Giovanni Fortunato** che vorrebbe ritardare di 10 giorni l'apertura dell'anno scolastico. *"Una voce importante della nostra economia è quella del turismo - spiega Fortunato - è dunque paradossale che, in tempi di crisi come questo, si aprano le scuole a metà settembre quando invece la stagione estiva potrebbe proseguire almeno fino a metà settembre"*.

LA RIVOLTA SCANTRO LIBRAI REGIONE: POCHE FONDI, NIENTE CEDOLE

Testi gratis solo per le Elementari

di Pierluigi Frattasi

NAPOLI. Tornano i buoni-libro e gli studenti napoletani possono tirare un sospiro di sollievo. Per l'anno scolastico 2011-2012, i librai napoletani garantiranno a tutti gli studenti delle elementari i libri gratis. Ad annunciare il sotterramento dell'ascia di guerra è il presidente provinciale dell'Associazione Librai Nazionali (Ali), Gianfranco Lieto, al termine di un incontro con l'assessore comunale alla Scuola, Annamaria Palmieri, avvenuto ieri mattina. Palmieri e Lieto hanno avuto conferma della notizia dopo una telefonata diretta in Regione.

«La Regione – dice Lieto – ci ha assicurato la copertura di una parte del rimborso che ci deve. Si tratta di circa 2 milioni di euro, pari a circa i due terzi dei nostri crediti non riscossi». Mentre l'assessore Palmieri ha voluto ringraziare pubblicamente l'Assessore regionale alla Cultura, Caterina Miraglia, «che

aveva dato fin dall'estate la disponibilità della Regione allo sblocco dei fondi». «Per questo – spiega Palmieri – si è creato un disagio solo per il ritardo dei trasferimenti». Col mandato di pagamento in ta-

sca, quindi, i librai potrebbero cominciare a vedere i primi soldi già a partire dalla prossima settimana. Soddisfatto anche il sindaco di Napoli, Luigi De Magistris, che ha annunciato pubblicamente la felice risoluzione della trattativa ieri pomeriggio nel corso della cerimonia

di apertura dell'anno scolastico. «Il Comune provvederà presto ad erogare le somme – ha

detto il primo cittadino –. Stiamo andando avanti bene».

«A questo punto – dice Lieto – non c'è ragione di negare le cedole librarie agli studenti delle elementari. Già a fine mese, non appena i ragazzi riceveranno i buoni dal Co-

mune, potranno venire in libreria per aver restituito il costo del libro di testo». Resta in sospeso, invece,

la questione dei buoni-libro per gli studenti medie inferiori e superiori aventi diritto, che dovranno aspettare dicembre per sapere se sarà garantito ai comuni il riparto dei fondi da parte della Regione. «Non anticipiamo i tempi», chiosa Lieto. Facile pensare, comunque, che anche quest'anno sarà difficile resistere per molti alle tentazioni di risparmio offerte dal mercatino dell'usato. Sulla questione interviene, allora, direttamente il presidente nazionale Ali, Paolo Pisanti, che ammonisce: «Attenti che anche lì si tratta di seconda vendita, sulla quale va applicata l'Iva, cosa che molti non fanno».

LA FOTOGRAFIA

Scuola, la bocciatura dell'Ocse sempre meno diplomati e laureati

ROMA - Disagi e proteste hanno dato il via, ieri, al nuovo anno scolastico. Studenti e professori si sono subito fatti sentire contro i tagli applicati dal governo a suon di sit-in e flash mob, concentrati soprattutto nella Capitale, anche in vista del primo appuntamento di piazza previsto per il 7 ottobre. Le classi, invece, hanno accolto gli alunni fra i disagi: ci sono aule sovraffollate (le prime da 32 alunni del liceo Taletti di Roma), le sedie che mancano, gli intonaci che vengono giù (a Pisa, alla primaria Novelli, i bambini sono stati costretti a disertare per motivi

di sicurezza), i bagni utilizzabili solo in certe fasce orarie perché mancano i bidelli (succede alla media Levi di Bari).

E oggi l'Ocse si prepara a sfornare un'altra pagella fatta di luci e ombre sul nostro sistema scolastico che, scorrendo i dati, resta sostanzialmente immobile con i problemi di sempre: diplomati in calo, pochi laureati, programmi ingessati, docenti sottopagati, record di ore passate fra i banchi a cui non corrisponde una preparazione degli studenti, mancanza di un sistema di valutazione. Nel dettaglio, secondo il Rapporto che sarà diffuso oggi, in Italia si diploma l'81% dei giovani. Il dato è del 2009 e segna una flessione rispetto all'84% del 2008. La media Ocse è dell'82%. Fino al 2008 eravamo sopra la media. E restiamo sotto anche per quanto concerne i laureati: da noi sono il 33%, la media Ocse è del 38,6%. La laurea comunque continua a pagare in termini di occupazione. In Ita-

lia è poi record di ore passate fra i banchi. I nostri studenti fra i 7 e i 14 anni passano 8.316 ore fra i banchi mentre la media Ocse è di 6.732. I programmi sono rigidi e lasciano poco spazio alla flessibilità. Fra i 12 e i 14 anni, poi, i nostri studenti dedicano molto meno spazio allo studio delle scienze rispetto ai colleghi finlandesi, francesi, inglesi. C'è più attenzione alla lettura e alla comprensione del testo. Il che, però, non si traduce in un buon livello di preparazione dei nostri 15enni che, secondo l'Ocse, sono sotto la media. Eppure spendiamo molto per ciascuno studente: fra la primaria e l'università circa 9.200 dollari all'anno, in linea con il dato complessi-

vo Ocse. Le risorse sono distribuite soprattutto sul sistema primario, per gli universitari restano le briciole mentre negli altri paesi è il contrario. Anche la quota di Pil spesa per l'Università è bassa: l'1% contro la media Ocse dell'1,5%. La porzione di Pil spesa per l'Educazione è in tutto del 4,8% comprese le scuole dalla primaria alla secondaria di II grado, la media Ocse è del 5,9%. La nostra spesa è stabile dal 1995.

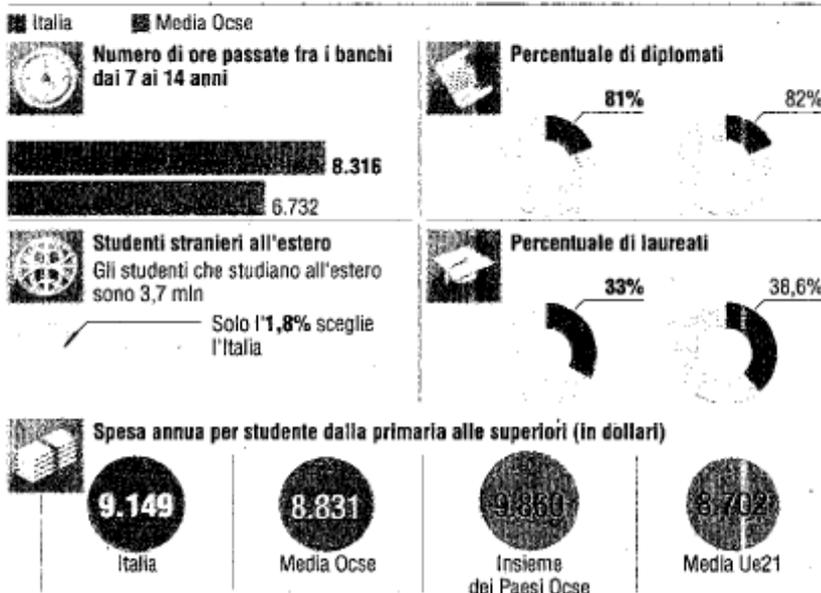
Così come sembra ingessato il sistema in cui gli insegnanti continuano ad essere i meno pagati (ma fanno anche meno ore dei colleghi tedeschi o statunitensi) e ad arrivare al top del salario ad un passo dalla pensione. Infine pochi studenti stranieri scelgono le università italiane: solo l'1,8%. Il ministro Gelmini ieri ha augurato buon anno a tutti e ricordato che la scuola sta cercando di migliorare «con l'aumento del tempo pieno e quello degli insegnanti di sostegno». Ma la strada da fare resta lunga.

S.I.

La Gelmini: aumenta il tempo pieno e quest'anno abbiamo più insegnanti di sostegno

Il rapporto: a tante ore di studio non corrisponde un'adeguata preparazione

I numeri della scuola



OSCE/OCSE/UE

Scatta il piano regionale di ridimensionamento dei trasporti per contenere i costi: proteste dei pendolari

Tagli, assalto a treni e bus

Ritardi, code, affollamento: "Viaggiare è un'odissea"

PRIMO giorno del piano di ridimensionamento dei trasporti regionali, in vigore in via sperimentale fino al 31 dicembre. Nel giorno d'inizio delle scuole, circolano meno 15 per cento delle corse, treni e bus sono sovraffollati, lunghe file sono in attesa dei mezzi, i pendolari sono inferociti. I disagi sono più evidenti per i viaggiatori di Circumvesuviana e Cumana. I primi se la prendono con gli autisti dell'azienda: «Siete voi i responsabili, vi mettete in malattia per non lavorare». Sono 290 i treni previsti nel nuovo piano d'esercizio (rispetto ai 440 dell'anno scorso), meno 39 mila corse nel 2012. I secondi lamentano la sporcizia dei treni: «Peggio degli altri giorni, oggi si soffocava in questi vagoni vecchi e sporchi».

TIZIANA COZZI A PAGINA 11

Trasporti nel caos per i tagli

Treni in ritardo, bus sovraffollati: "Andare al lavoro è un'impresa"

TIZIANA COZZI

ALLE otto e venti del mattino via Marina è già un imbuto. All'angolo tra via Alessandro Volta e corso Arnaldo Lucci, sono centinaia le macchine provenienti dall'autostrada che restano incolonnate per entrare in città. Due chilometri più in là, a corso Garibaldi, i viaggiatori della Circumvesuviana se la prendono con gli autisti dell'azienda: «Siete voi i responsabili, vi mettete in malattia per non lavorare». Intanto, dalla parte opposta, a Fuorigrotta, prendere un treno della Cumana è un'impresa: vagoni affollatissimi e decine di

persone in attesa. «Peggio degli altri giorni — dice Nunzia — oggi si soffocava in questi vagoni vecchie sporchi». Il debutto del taglio "in via sperimentale" annunciato pochi giorni fa dall'assessore regionale Sergio Vetrella provoca un effetto a catena che si ripercuote anche sull'intero sistema dei trasporti cittadino. Bus affollatissimi, lunghe attese, pendolari infelociti.

È questo l'effetto, ben evidente, del primo giorno dei tagli alle corse di Circumvesuviana, Sepsa e MetroCampania Nordest, in vigo-

re, secondo il nuovo piano della Regione, fino al 31 dicembre. Il 15 per cento delle corse in meno, la scuola che comincia: aumentano i viaggiatori che dalla provincia devono prendere l'auto per arrivare in città. Resiste comunque una grossa fetta di utenti che viaggia in treno. Davanti alla stazione del corso Garibaldi, il personale distribuisce volantini per spiegare i motivi dei disservizi. Si fa volantaggio anche davanti alla stazione di Torre del Greco. Più di un viaggiatore accusa il personale: «Siete voi che non fate funzionare nulla — alza la voce un signore, rivolgendosi ad un macchinista — vi mettete in malattia e non avete voglia di lavorare». «Non è vero — risponde l'autista — si informi bene».

La situazione è complessa e accomuna sul fronte delle difficoltà utenti e personale della Circumvesuviana. Sono 290 i treni previsti nel nuovo piano d'esercizio (rispetto ai 440 dell'anno scorso), per il 2012 si prevedono 39 mila corse in meno, 22 sono le biglietterie chiuse (tra cui stazioni non di secondo piano, come Torre Annunziata, Pomigliano d'Arco). Troppo poche per 48 milioni

di viaggiatori all'anno. Sulla linea Sorrento-Napoli, la più frequentata, tranne poche fasce orarie al mattino, l'attesa è di 60 minuti.

I treni "vomitano" persone a intervalli di mezz'ora o forse di più. Gente che si riversa sul marciapiede di fronte al Terminal di corso Garibaldi in attesa di autobus e tram. Non sono nemmeno le nove che la fermata dinanzi al

Terminale è talmente piena che è necessario l'arrivo di 4 autobus (e mezz'ora d'attesa) per diradare la folla. «Ho preso il Sorrento-Napoli da Castellammare per venire all'università — racconta Carmela, in attesa alla fermata dell'autobus — ma è arrivato con 25

minuti di ritardo ed era affollatissimo. Abbiamo viaggiato come sardine». «Diventa un'odissea raggiungere il luogo di lavoro —

si lamenta Franco, impiegato in un ufficio a piazza Vittoria — sono partito alle 8,20 da San Giorgio a Cremano e ora devo prendere tre bus per arrivare a piazza Vittoria. Per di più il biglietto è aumentato a 1 euro e 60 e le corse sono di gran lunga inferiori». «Sono i treni che mancano — dice Mimmo Nappi, Uil — su un parco di 146 mezzi solo 26 sono unità nuove, mentre 44 sono funzio-

nanti, gli altri sono fermi per avaria». Intanto il sindaco de Magistris interviene sulla questione e con una nota sul suo blog, firma assieme all'assessore ai Trasporti, Anna Donati, scrive: «Si annida il sospetto che dietro questo scellerato disegno di (im) mobilità ci sia l'obiettivo di privatizzare il servizio regionale suferro».

Circumvesuviana viaggiatori contro gli autisti: "Vi mettete in malattia senza ragione"

» Regione le consigliere di maggioranza e opposizione accusano il collega: «La sua è una posizione veteromaschilista»

Quote rosa, si rischia la guerra tra i sessi

Si punta al 30% di donne nei cda. Ma Aveta (La Destra): «La legge non passa»

NAPOLI — Quegli ottocento e passa emendamenti («non ricordo più nemmeno quanti sono esattamente») presentati dal consigliere de La Destra Carlo Aveta rischiano di far impantanare la proposta di legge bipartisan, sostenuta con convinzione dalle rappresentanti di maggioranza e di opposizione, che, se venisse approvata garantirebbe alle donne la presenza del 30 per cento nei consigli di amministrazione e nelle società partecipate della Regione Campania.

Il testo approdò in aula all'inizio dell'estate. Ma dopo il cosiddetto incardinamento, ne fu rimandata la lettura, articolo per articolo, a dopo le vacanze. Ora la proposta di legge rischia di scatenare una guerra trasversale tra uomini e donne e di essere definitivamente accantonata. A riguardo, naturalmente, le speranze vanno in direzioni diametralmente opposte. Aveta, dal canto suo, non nasconde la «strumentalità» e la «natura meramente ostruzionistica» della valanga di emendamenti. «Se sarà possibile — annuncia l'esponente de La Destra — chiederemo anche l'appello nominale su ogni articolo, in modo da ral-

lentare ulteriormente i lavori. Ma se anche questo non fosse possibile, per votare ogni emendamento si impiegherebbero comunque alcuni minuti». Aveta mette in conto di passare per «maschilista», accusa che invariabilmente gli arriva dalle collega di centrodestra e di centrosinistra. «Pensino e dicano — rincara la dose l'agguerrito consigliere di maggioranza — quello che vogliono. Il fatto è che io non mi lascio intimorire. Mai e poi mai ritirerò gli emendamenti». Spiega: «Da sempre sono stato contrario alle quote rose. Ora che sono in Consiglio regionale ho l'opportunità di condurre a viso aperto questa battaglia. E sono convinto che tanti altri consiglieri del centrodestra la pensano come me». Verranno allo scoperto? «Spero di sì». Ma, comunque vada a finire la battaglia in programma oggi dalle 15,30 alle 20, Aveta non si fermerà. «A breve presenterò anche una proposta di riforma della legge elettorale regionale, in particolare chiederò di abrogare la possibilità della seconda preferenza a un candidato di genere diverso rispetto al primo prescelto. So che succederà il fini-

mondo. Ma io davanti alle questioni di principio non mi tiro indietro».

Ma determinato ad andare avanti è anche il Partito democratico. «Perché — spiega il capogruppo Peppe Russo — favorire il protagonismo delle donne in una società bloccata è senz'altro un dovere». La consigliera Angela Cortese, sempre del Pd, ribadisce e denuncia: «Nonostante gli emendamenti noi andremo avanti. È triste, però, constatare che la maggioranza manda avanti una figura di secondo piano per ostacolare l'approvazione di una legge che avrebbe già dovuto recepire norme statali. Spero che le donne del centrodestra si atti-

veranno per sventare i tentativi dilatori». Dalla maggioranza risponde Daniela Nuges del Pdl. «Sono fiduciosa — spiega — anche perché non credo che il centrodestra, dopo aver rischiato l'impopolarità votando l'allargamento della giunta pur di favorire l'ingresso delle donne, non voti consequenzialmente. Io a vent'anni ero contraria alle quote rosa perché pensavo che le donne avessero forza e capacità per emergere. Oggi a quaranta ho maturato la consapevolezza che la parità nei fatti non esiste». E su Aveta dice: «La sua è una posizione veteromaschilista. In aula vedremo se ci sarà qualcuno che lo seguirà».

Gimmo Cuomo

AZIONI DI SISTEMA NEL WELFARE PER L'OCCUPAZIONE SENZA SPRECHI

ERMANNORUSSO

L'

occasione che *Repubblica* offre ai suoi lettori di riflettere sul welfare e sui dubbi che, legittimamente, possono porsi rispetto alle politiche che la giunta Caldoro sta mettendo in campo, dà la possibilità di dar conto del senso e delle ragioni di questi interventi. Anche se lo spazio di un quotidiano impone di "sintetizzare molto", v'è la necessità di non tradire il senso delle questioni che si pongono nel presente momento di crisi allorché ci si riferisce al welfare e ai servizi alla persona. Per lunghi anni, quando le risorse messe in campo dallo Stato, dalla Regione e dai Comuni erano significative e importanti, le scelte che dal 2000 in avanti furono operate condussero a un approccio che io ritengo di poter definire schizofrenico. Mentre, infatti, si indirizzavano risorse ai territori per allestire quello che oggi definiamo il sistema di *governance* territoriale dei servizi (Ambiti sociali e Piani di zona), dall'altro la Regione in maniera diretta e, al tempo stesso, dissociata dal processo di costruzione di tale *governance* alimentava con ingenti finanziamenti esperienze che, in particolar modo nel capoluogo campano, si conducevano presso i quartieri e le realtà degradate della città. Queste esperienze assunsero in tal modo una veste di esemplarità, quasi testimoniando un'aspirazione verso ciò che bisognava mettere in campo per i luoghi e le persone più deboli della società urbana. Si è trattato negli anni di straordinari esempi, su cui si è prodotta pure una significativa letteratura fatta di commenti e considerazioni colte e approfondite, che hanno alimentato pagine di giornali e ispirato titoli a eminenti penne della stampa campana. Esperienze però che senza la costante iniezione di risorse pubbliche non sono riuscite a trasformarsi in attività a regime, in servizi essenziali, restando solo, per anni e anni, esperienza ed esperimento. I quartieri e le zone degradate sono rimaste così nella loro depressa condizione,

proprio mentre si conducevano al loro interno queste attività, nel chiuso di laboratori perennemente sperimentali.

Non è qui in discussione il contenuto laboratoriale di questi in-

terventi, quanto la modalità per la quale non si è pensato mai a ciò che dal laboratorio dovesse prodursi per trasformare il fatto esemplare in offerta a regime di servizi per le persone. È su tale scenario che la giunta Caldoro è dovuta intervenire, in un contesto dove montagne di risorse partorivano un topolino. Una *governance* territoriale a dir poco discutibile, al punto che si è dovuto dar seguito al processo di commissariamento del Comune di Napoli per le politiche sociali (le risultanze saranno rese note a breve) iniziato dalla precedente giunta regionale a fronte di un palese e dissennato uso delle risorse in materia di welfare.

È per tutto ciò che si è trattato di porre fine a quello che prima ho definito approccio dissociato, mettendo in campo, da una parte, una programmazione delle risorse ordinarie di carattere biennale in grado di garantire agli Ambiti certezza nel sistema di pianificazione territoriale (175 milioni di euro) e dall'altra azioni di sistema — come io le definisco — con

risorse innanzitutto europee (182 milioni). E quindi interventi ampi e disseminati per creare l'infrastruttura sociale che negli anni a venire dovrà camminare, con le proprie gambe, per ridurre il rischio di esclusione sociale nei quartieri (30 milioni); interventi per migliorare la qualità professionale degli operatori dei servizi (14 milioni); una misura di 5 milioni che consentirà ai giovani di vedersi finanziati progetti innovativi (con 25 mila euro di contributo massimo per ciascuno di essi). Tutto questo garantendo un monitoraggio e una valutazione delle performance seria e impor-

tante, che già avviene attraverso il sistema informativo sociale (1,5 milioni). In questa fase le esperienze che avranno dimostrato di essere competitive e di aver prodotto ricadute tangibili sul territorio saranno chiaramente riproposte e incentivate.

Concludo evidenziando come le azioni di sistema di cui si è detto prima risultino essere in piena sintonia con le valutazioni degli economisti contemporanei, che continuano ad affermare la necessità che il welfare si trasformi, specie in un momento di crisi come quello attuale, da *ripartivo* a *produttivo*. La strada più breve per giungere a tale obiettivo è sfruttare le potenzialità di alcuni servizi alla persona che danno vita a moderne esperienze di *welfare low cost*, che possono trasformarsi in forme innovative di occupazione giovanile ed essere offerte a prezzi sempre più competitivi rispetto a quelli di mercato.

*L'autore è assessore regionale
all'Assistenza sociale*

La lettera / Il caso barelle e l'allarme al Padiglione Emergenze del Cardarelli

Quelle sedie al pronto soccorso

di ANTONIO BALZANO*

Gentile Direttore, ho letto sul «Corriere» l'articolo dal titolo: «Cardarelli, sedie da ufficio per trasportare i ricoverati», a firma Roberto Russo, che mi ha lasciato sconcertato ed amareggiato per le motivazioni che seguono:

1) Il senso di quell'articolo, così come scritto, privo di qualsiasi tentativo neppure velato di analisi dei fatti e di interpretazioni delle cause, così intriso di sottile sarcasmo, non aiuta certo a risolvere i problemi ma esaspera solo il rapporto tra il cittadino-paziente-utente e la struttura sanitaria a cui questi si rivolge (vedi numerosi episodi di violenza subiti da medici ed infermieri del pd del Cardarelli), chiedendo e giustamente pretendendo assistenza qualificata.

2) Mi sarei aspettato, in un confronto dialettico e costruttivo, una richiesta di incontro che affrontasse, con il coordinatore del Dipartimento dell'Emergenza del Cardarelli le criticità di una azione complessa ed articolata che si trova a verificare ogni giorno chiusure di pronto soccorso (la chiusura del Cto ha incrementato del 38% circa i ricoveri ortopedici di Ps del Cardarelli); blocco del turn-over minori risorse econo-

miche disponibili. Ciò non è stato.

3) Si sarebbe preso atto che 300 pazienti circa in media al giorno significa 1 paziente ogni 5 minuti che valica la porta del Cardarelli e che a ciascuno di essi viene resa una prestazione qualificata al meglio delle possibilità (se così non fosse non avremmo un sì accorsato Pronto soccorso tutti i santi giorni dell'anno - il giorno di ferragosto ancora 300 accessi contro i non più di 150 dello scorso anno.

4) Si sarebbe preso atto che dal dicembre scorso si è iniziato un percorso di triage che ha già portato alcune piccole modifiche al pronto soccorso e che richiederà anni per poter andare a regime. Certamente molti degli accessi di PS non meritano la

dizione di «Urgenza stricto jure» ma tali pazienti chiedono ugualmente una prestazione sanitaria quale surroga di una mancata attività sanitaria territoriale; ad essi comunque viene garantita una risposta a dir poco adeguata.

6) Sono infine profondamente amareggiato perché sono testimone quotidianamente del sacrificio abnorme degli operatori (medici infermieri e tecnici) dell'area di urgenza che si accollano con grande professionalità i rischi di un'azione delicata critica a volte tumultuosa (1 paziente ogni 5 minuti da inquadrare, assistere, analizzare, trattare, trasferire o dimettere). Tali persone garantiscono che al Cardarelli non viene mai rifiutato alcun paziente e consentono a questo ospedale di essere una spiaggia di sicurezza anche in barella ed ahimè anche su una sedia. Non è consentito mortificare con l'ironia ed il sarcasmo l'umanità ancorché la professionalità di chi opera nell'alleviare le sofferenze altrui. Mi sento onorato di coordinare un così ampio numero di uomini e donne che vivono come me per l'ospedale e nell'ospedale. Mi consenta di ringraziarli col cuore.

**Coordinatore Dipartimento
Emergenza Aorn Cardarelli*

Nel leggere la lunga lettera del dr. Balzano, oltre all'amarezza e alla difesa di categoria (in verità superflua, perché nel mio articolo non ho mai messo in dubbio l'abnegazione

di medici e infermieri del pronto soccorso), mi sarei aspettato una parola, anche una soltanto, di indignazione verso i responsabili politico-amministrativi che costringono gli operatori sanitari del padiglione emergenze del principale ospedale del Sud, ad accogliere i pazienti del pronto soccorso su due scassate sedioline da ufficio. Invece niente.

Mi sarei aspettato che il dr. Balzano, in qualità di coordinatore del dipartimento Emergenze, ci avesse informato di aver già disposto la fornitura di un certo numero di barelle pieghevoli (o almeno di sedie a rotelle) da utilizzare in caso di necessità (o è troppo chiedere a un coordinatore di coordinare?).

Mi sarei aspettato infine da un dirigente del suo livello una sincera parola di scuse, accompagnata da un minimo di imbarazzo, nei confronti di tutti quei pazienti che hanno la sfortuna (?) di incappare nelle famigerate sedioline al Cardarelli; situazione che non io, cinico giornalista, ma medici di tutt'Italia riuniti a Udine hanno giudicato «mortificante per la dignità umana». Invece, niente. Il resto, caro dr. Balzano, sono chiacchiere.

Roberto Russo

IN CAMPANIA SI TORNA TRA I BANCHI

UNA SCUOLA IN CAMMINO

di ADOLFO SCOTTO DI LUZIO

Ricomincia la scuola e ricomincia il solito carosello di micro conflitti che da anni ormai si imbastisce attorno ai suoi problemi. Fateci caso, ma la strategia dominante della rappresentazione della scuola italiana è il suo spezzettamento in una miriade di storie particolari, di quartiere, il tempo pieno, le mamme che vanno a imbiancare le aule, i precari: è tutto il corredo abituale di rivendicazioni corporative che sembra aver definitivamente sequestrato il discorso dell'istruzione in uno spazio ristretto di interessi locali. La scuola è solo della comunità, nessun progetto di formazione nazionale degli italiani sembra più concepibile su queste basi. All'interesse immediato, politico propagandistico dell'opposizione, corrisponde uno spaventoso silenzio del centrodestra. Può essere utile allora fermarsi un momento a riflettere su che cosa significa la scuola. Dei grandi riti della modernità la scuola è uno degli ultimi superstiti. Solo la grande fabbrica fordista ebbe lo stesso potere di plasmare il tempo sociale degli individui e delle collettività, di piegare ai suoi ritmi l'organizzazione esteriore della vita della comunità e al tempo stesso le energie psichiche dei singoli.

La scuola è moderna e come tale è il contrario della natura e compete con essa, dando alla vita urbana le sue stagioni, i

suoi cicli, il suo ritmo. Il suo grande antagonista è la campagna, lo spazio remoto e isolato del mondo rurale. Storicamente è stato

questo spazio spesso irraggiungibile, l'estrema miseria contadina e il suo universo mentale di credenze, paure ataviche, superstizioni, il grande fattore antagonista dell'alfabeto. Ancora oggi è il mondo chiuso delle situazioni concrete di vita della classi popolari la crosta dura che ostacola l'istruzione. Non si vince questa crosta lasciando i bambini là dove sono nati. Una volta erano i villaggi rurali, oggi sono i quartieri periferici delle grandi città. La scuola è infedeltà all'origine. Celebrare le identità particolari dei bambini, le radici, è un modo per impedire a quei bambini di diventare altro. Tutta la retorica del territorio, delle tradizioni locali, del multiculturalismo costituisce un'ideologia regressiva che purtroppo si è largamente diffusa soprattutto nella nostra scuola elementare.

Muoversi, dunque. La scuola è il più importante fattore di mobilità di una società urbana. Il terror della sua fondazione è linguaggio del merito contro la vecchia logica dell'iscrizione. In un mondo senza scuola ma che conosce solo luoghi di formazione delle élite è la nascita a dividere le persone. Il valore in una società moderna è al contrario il frutto di un acquisto. La distinzione è data dalle capacità individuali e dalla misu-

dell'impegno dei singoli. Una scuola che non esige impegno, accondiscende con i suoi studenti, una scuola che non seleziona è l'espressione di una società che non vuole dare niente ai suoi giovani e dunque nulla chiede.

È una società di minori strutturata perché i suoi figli non diventino mai adulti.

Siamo soliti pensare che la mobilità è misurata esclusivamente dal reddito. Trascuriamo invece l'aspetto concreto di questa mobilità: lo spostamento nello spazio. La scuola è il dispositivo di questo spostamento. Ci prende e letteralmente ci porta in un altro luogo, fisico e mentale. Andare a scuola significa allontanarsi da casa e dalla misura angusta della mentalità del borgo natio. In fondo è questo che spiega la grande fiducia che le famiglie continuano ad avere nell'istituzione scolastica. Perché sentono, anche solo inconsciamente, che da sole, con le loro piccole forze, non sarebbero in grado di dare ai propri figli gli strumenti per compiere il viaggio, che è il viaggio stesso delle loro vite individuali. La grande avventura di crescere. È bene ricordarsele queste cose il primo giorno di scuola.

Ed è bene ricordarsele qui, al Sud, in particolare. Dove l'istruzione è al tempo stesso più necessaria e più latitante. Ogni banalizzazione della scuola, la sua riduzione a luogo di intrattenimento, di mera socializzazione, la riduzione dell'istruzione a vantaggio del gioco, della costruzione della capacità relazionale dei giovani, di quella parola che nel nostro linguaggio è così carica di ambiguità, l'educazione, è allora un attentato alla costruzione della nostra modernità. Non è un problema di soldi, o di precari. La scuola non è un problema di welfare. Soprattutto non è una funzione dell'organizzazione del lavoro degli insegnanti. La scuola è un grande progetto politico. E il Sud ha un gran bisogno oggi di politica più che di assistenza o di rivendicazioni corporative. Degli studenti o dei loro professori poco importa.